COSPIRAZIONI

Fanfic ambientata
nel settimo anno scolastico
di Harry Potter.

MOLTE DELLE IDEE LE HO RUBATE A CHI HA SCRITTO IN

it.alt.fan.harry-potter

!!! SPOILER A PROFUSIONE !!!

Non proseguire se prima non hai letto
tutti i libri di J.K.Rowling ad oggi pubblicati.

VISIT…

UN ALTRO FALSO

Hermione si fece coraggio e mise piede su quel pavimento che più che di una camera da letto sembrava quello della guferia di Hogwarts.
Harry, per niente imbarazzato, si alzò dal letto e le andò incontro con un sorriso raggiante, in fondo era compiaciuto nel vedere cosa avrebbe lasciato ai Dursley di lì a breve. Prima che potesse abbracciarlo Hermione lo fermò, con la bacchetta fece apparire due tazze e le depose sulla scrivania vicino alla gabbia di Edwige. Tirò fuori dalla tasca una bottiglia di burrobirra e le riempì entrambe.
“Buon compleanno Harry!” disse facendo il brindisi.
“Grazie, avevo capito che l'invito per i Dursley era un altro falso. Era una tua idea anche l'altra volta?”
“Si, hem davvero si capiva?” chiese un po' accigliata.
“Beh certo, ma l'importante è che i Dursley l'abbiano bevuta, no?”

“Si, certo...”
Hermione si era fatta seria. Porse una sedia ad Harry e si mise a sedere sul letto.
“Harry, devo palarti. Devi promettermi di essere completamente sincero, ho bisogno di capire un po' di cose. Prometti?”
“Non c'è niente di importante che tu non sappia già, Hermione, perché dovrei nasconderti qualcosa?”
“Si tratta di Ron.”
“aah...” disse Harry divertito, ma Hermione lo fulminò con lo sguardo. “Ok, dimmi.” questa volta senza strani sorrisi.
“Che idea ti sei fatto di lui in questi anni?”
Harry avrebbe voluto chiedere il perché di questa domanda, ma Hermione sembrava particolarmente irritabile.
“Beh, è il mio migliore amico. So di potermi fidare di lui, è sincero, leale e poi è simpatico, divertente, qualche volta anche un po' buffo.” Harry sembrava sorridere ad un punto imprecisato del soffitto.
“I primi giorni ad Hogwarts mi spiegava un sacco di cose, non me ne separavo mai, non ho mai pensato di dare ascolto ai consigli di Malfoy. Sentivo che era una bella amicizia quella che stava nascendo.”
“E ora? Cosa ti lega a lui?”
“Ma, non so, tutto. Sto bene quando siamo insieme. Con lui posso parlare di qualsiasi cosa, non abbiamo segreti.”
Harry stava passeggiando su e giù per la camera. Guardava Hermione sempre più perplesso. Harry urtò la gabbia di Edwige e le coppe caddero in terra frantumandosi.
“Adesso mi spieghi cosa dovrei dirti che già non sai? Che centra la promessa? Credi che non ti avrei detto le stesse cose se...”
“Reparo!” Hermione fece tornare le tazze come nuove. Si alzò e le rimise sulla scrivania.
“No, sai, sono un po' confusa su certe cose e volevo essere certa che tu mi rispondessi...”
Ma Harry non guardava Hermione, il suo sguardo si era bloccato sulla pozzanghera di liquido ambrato dove si erano rotte le tazze. “Hermione, tu non hai bevuto!”
Hermione prese Harry per le spalle “Harry, ascoltami” la sua voce era quasi un lamento “Avevo bisogno di...”
“Hermione, come hai potuto?” Harry fece due passi indietro per allontanarsi da lei.
“Harry ti prego!” Hermione era scoppiata a piangere. “So quanto vuoi bene a Ron, non saresti stato sincero su Zacharias.”

“Su Chi?!”

“Zacharias Smith di Tassorosso, ci siamo visti qualche volta e volevo sapere cosa pensavi veramente di lui.”
Harry era confuso, ma soprattutto arrabbiato. Hermione non sembrava poter arginare il fiume di lacrime. “Ti prego Harry, solo questo, come lo vedi?”
“Uno che sa rendersi parecchio odioso, se lo vuoi sapere!” Urlò Harry che non riusciva più a trattenere la rabbia. “Si, certo, sarà pure un tipo brillante come dicono, non nego questo. In fondo era con noi nell'ES. Ma è veramente un tipo insopportabile, non mi importa se è un mago molto valido, con quel carattere spigoloso che si ritrova.”
Hermione sembrava essersi un po' calmata. Sedeva sulla sedia a testa china e con le mani sembrava volersi increspare ancora di più i capelli. Harry sentì l'impulso di metterle una mano sulla spalla, ma era ancora troppo arrabbiato.
“Come puoi paragonarlo a Ron? Con Ron abbiamo condiviso un milione di avventure, Hermione. Ha sofferto e combattuto con me, non lo posso certo dimenticare. Non è che abbia risolto moltissime situazioni, voglio dire, certo con uno come Zacharias sarebbe stato...”
Hermione lo guardò. Harry era furente, colpì il tavolo con un pugno.
“Fuori di qui! SUBITO! Ti rendi conto cosa mi hai fatto?”
Hermione si avviò alla porta “chi io?” e guardò la pozza di burrobirra sul pavimento con un sorriso.
“Sai, nemmeno Ron ha un genio per amico.”

L’ORGOGLIO

La porta si richiuse. Harry aveva deciso di entrare nella Fortezza delle Ombre nonostante sospettasse una trappola. Il lungo corridoio di ingresso era illuminato da un candelabro fissato al muro. Le pareti umide sembravano pulsare alla luce tremolante. L'odore di muffa e di acqua stagnante non riuscivano a coprire l'odore della cera. Guardò il candelabro e riconobbe le normali candele usate dai babbani. Non potevano essere accese da molto, forse chi le ha accese è ancora nella castello. Strinse la bacchetta, le mani erano sudate, nelle orecchie sentiva il battito accelerato del cuore. In fondo al corridoio poteva vedere un altro candelabro uguale al primo illuminare una rampa di scale che saliva ai piani di sopra e scendeva negli scantinati. Doveva raggiungere la stanza più profonda, così diceva la lettera, laggiù avrebbe trovato la Fiaccola Verde.
Era quasi arrivato alle scale, la luce del candelabro si diffondeva in una leggera nebbia che sembrava provenire dalle cantine. Harry stava per superarlo quando il mondo si rovesciò, soffitto e pavimento si erano scambiati e gli sembrò di essere con i piedi incollati al soffitto. Riconobbe l'incantesimo e fece un passo avanti ma nell'istante in cui il mondo si rovesciava di nuovo “expelliarmus!”
La bacchetta gli scivolò via dalla mano e Harry cadde a sedere disarmato.
Stan Picchetto stava in piedi alla fine del corridoio, puntò la bacchetta alle gambe di Harry che si stava alzando “Petrificus!” Harry cadde a terra sbattendo la faccia sul pavimento. Stan raccolse la bacchetta di Harry, ci arrotolò un foglio di pergamena e legò il pacchetto alle zampe di una grossa civetta grigia. “Portala a Tu Sai Chi” disse, e lasciò andare l'animale che prese il volo lungo il corridoio.
Harry era riuscito a spingersi con le braccia e a mettersi su un fianco. “Stan, cosa...”
“Zitto idiota!” urlò Stan e rimase un attimo in silenzio compiaciuto delle sue parole.
“Tra poco Lui sarà qui. Stan Picchetto ha catturato Harry Potter, non i suoi stupidi Mangiamorte.”
Harry sentiva il sangue scendergli dal naso, non riusciva ancora a capacitarsi.

“Stan, perché stai facendo questo? So che non c'entri niente con Voldemort, ho anche cercato di convincere il Ministro che tu...”
“Che io cosa?” Urlò Stan. “Che io sono troppo idiota per essere un Mangiamorte? Che non sono all'altezza di servire Tu Sai Chi? Credi davvero che fare il bigliettaio sia il massimo a cui aspirare per Stan Picchetto? Allora perché il grande Harry Potter di cui tutti parlano e a cui facevo tanta pena ora è disteso per terra?”
Stan, rosso in volto, agitava la bacchetta camminando su e giù per il corridoio.
“Forza, rispondi Potter! Cosa vi fa pensare che io fossi innocente? Perché nessuno ad Azkaban ha mai ricevuto tanti gufi? Nessuno ha creduto che conoscessi i piani di Tu Sai Chi!”
Harry cercò di dire qualcosa, sapeva che il tempo stringeva e che se c'era una speranza era nascosta in quello Stan sorridente e chiacchierone che aveva conosciuto sul Nottetempo la sera che scappò di casa.
“E' per quella volta alla Coppa del Mondo, sai, ti ho visto mentre eri...”
“Che centra il quidditch adesso?” Stan si era girato, la sua espressione era quasi divertita nel vedere Harry arrampicarsi sugli specchi.
“Parlavi con una veela, gli raccontavi cose assurde, ho creduto che tu… insomma che ti piacesse dire cose per farti notare.”
Stan fece una risata forzata, ma davvero Il Predestinato era tanto stupido? Quanta fama immeritata.
“E quindi hai pensato che io fossi uno che racconta frottole in continuazione, già, il fatto che ci fosse una veela non ti ha suggerito niente? Non hai notato che anche gli altri come me erano sotto l'incantesimo di quella là? Anche il tuo amico, quello con i capelli rossi... probabilmente tu eri l'unico a non subirne l'effetto, e se provassi io a trarre qualche conclusione?”
Harry, che stava per dire qualcosa, rimase per un attimo a bocca aperta, non aveva mai pensato alla cosa in quei termini.
Stan scoppiò a ridere, per un attimo Harry intravide il vecchio Stan. Se solo fosse riuscito a…
“Sai Stan,” Harry cercò di usare il tono più naturale possibile, come se stesero facendo due chiacchiere davanti a un boccale di burrobirra “dicono qualcosa a proposito di un capello di veela e di cento thestral...”
Stan, che si era girato verso il corridoio, cominciò a ridere, si girò verso Harry e vide che anche lui stava ridendo. La risata gli si spense subito, in quell'attimo sembrò vedere Harry per la prima volta.
Harry capì che quello era il momento. “Dai Stan, liberami.”
Stan cadde in ginocchio, si coprì il volto con le mani e chinò la testa.
Harry aspettò qualche secondo. “Stan?”
Stan tese la bacchetta e lo sbloccò dall'incantesimo, insieme percorsero il corridoio, aprirono la porta ed uscirono dal castello.
Una grossa civetta grigia gli volò ai piedi, il capo chino e lo sguardo colpevole. Aveva ancora il pacchetto con la bacchetta e la pergamena. Harry sorrise “Sai, non credo che basti come indirizzo.”

I HAVE A DREAM

Restavano ancora molte sedie vuote e con ogni probabilità lo sarebbero rimaste per tutto il resto della serata. Sulle poche ad essere occupate sedevano elfi domestici dallo sguardo spaurito. Ognuno indossava almeno un vero indumento, ma pochi se lo erano infilato in

maniera corretta. L'atmosfera era tesa e tutti sembravano essersi scelti il posto in modo da lasciare il massimo spazio possibile tra se e gli altri.
La sala aveva l'aspetto di un vecchio magazzino ormai lasciato alla mercè di tarme e muffa. Le sedie erano rivolte verso un vecchio tavolo di legno rovinato dall'umidità e dal tempo. L'unica cosa che contrastava con gli squallidi arredi era un vivace striscione di stoffa steso sul muro dietro il tavolo con la scritta CREPA i cui caratteri cambiavano colore in continuazione.
Hermione seduta al tavolo finì di sistemare alcune pergamene e dette un colpo di tosse per richiamare l'attenzione. I convenuti, che fino ad allora avevano fissato il pavimento o la spalliera della sedia di fronte, alzarono lo sguardo su di lei.
“Bene, possiamo cominciare.” Esordì Hermione “Prima di tutto vi annuncio che altri due elfi hanno scelto e ottenuto la libertà, ma stasera … ehm… non si sentivano ancora pronti per partecipare al nostro incontro.”
La platea non fiatò, qualcuno si mosse nervosamente sulla sedia. Quando gli scricchiolii cessarono Hermione riprese.
“È tanto che aspettavo questo momento, e credo che i tempi siano maturi. Dobby puoi entrare!”
Dobby entrò con un grosso involucro di coperte in braccio e andò a sistemarsi alle spalle di Hermione. “Conoscete tutti mio marito Dobby” disse “stasera vi voglio presentare Wally Mezzoelfo, nostro figlio.” E scostò le coperte mostrando il bambino più brutto che fosse mai esistito. Tra la platea qualcuno cominciò a singhiozzare.
Hermione si alzò in piedi facendo cadere la sedia. Impiegò qualche secondo per visualizzare la classe di Difesa Contro le Arti Oscure. Tutti la stavano guardando e il professor Krum aveva smesso di scrivere alla lavagna uno sgrammaticato elenco di controfatture.
Hermione sconvolta prese la bacchetta e con la mano tremante la puntò verso una scatola sul suo tavolo. Rimase lì per alcuni secondi con le labbra contratte come indecisa su quale incantesimo fare. Tutta la classe si sporse per vedere verso cosa puntava la bacchetta. Pansy Parkinson con un incantesimo appello fece volare a se la scatola, poi con una risata la mostrò al resto della classe. Sul coperchio si leggeva “Sognisvegli Brevettati della Tiri Vispi Weasley” e sotto in grossi caratteri rosa “Sposa il tuo principe”.

SCHERZI PERICOLOSI

Il professor Krum stava riordinando i suoi appunti mentre gli studenti gli sfilavano di fronte uscendo dall'aula. Per tutto il resto della lezione Hermione si era chiesta perchè Victor avesse completamente ignorato la brutta figura del Sognisvegli. Avrebbe potuto almeno mostrare il suo disappunto per quel comportamento in classe, sarebbe apparso tutto più normale. Certe volte sembrava proprio non riuscire a scrollarsi di dosso quell'atteggiamento da studente chiamato alla lavagna. Hermione passò davanti al professore per ultima. Ron come sempre si era catapultato fuori e stava già correndo verso la Sala Grande, sembrava convinto che giungere tra i primi a tavola fosse una questione vitale, il più delle volte a metà corridoio si ricordava di avere una ragazza e la aspettava saltellando da un piede e l'altro.
“Signorina Granger, prego te di restare qui cinque minuti ancora” disse Krum senza alzare gli occhi dal tavolo.
“Va bene Victor.”
“Qui dentro sono il Professor Krum.” Disse in tono burbero, poi come parlando a se stesso “vorrei che almeno gli studenti ricordassero questo”.

Anche gli ultimi stavano uscendo, Seamus che si era girato per vedere la scena andò a sbattere violentemente contro la porta. “Se ancora funziona puoi chiudere per favore?” Ruggì Krum.
Adesso erano soli, Krum alzò lo sguardo.
“Credo di avere sopravvalutato te in passato.” Krum evidentemente l'aveva presa peggio del previsto.
“In quale direzione volevi che tua mente fosse diretta facendo qui il sogno? Tu puoi mettere me in una situazione molto brutta con la scuola. Almeno potevi bruciare la scatola, di solito sei così brillante!”
“Beh non ce lo avevo il fuoco, cercavo un incantesimo, ma...”
Krum si alzò in piedi. “Tu prendi in giro me vero? Credi che io lasciato mia squadra mia famiglia mio paese...” Krum adesso stava urlando.
“Ascoltami! Ero sconvolta, tu non hai idea di cosa è stato!”
“Credo vita matrimoniale con tuo ragazzo, spero no con me se devo giudicare tua reazione. Così funziona quel gioco io credo. Una magia molto potente usata in maniera molto stupida, stimola un sogno seguendo un tema, mi chiedo in quante direzioni viaggi tua testa circa questo.”
“Beh, non chiedertelo.” Reagì Hermione. “Tu sei un professore, limitati a fare il tuo lavoro.”
Hermione non sembrava per niente decisa a trattarlo da professore.
“Fino ad oggi abbiamo fatto solo il ripasso di cose che già sappiamo. Quand'è che cominciamo a fare qualcosa di veramente utile? Non so se te ne sei accorto, ma qui è in corso una guerra e Harry non si vede da una settimana.”
“Tutto facile per te. In tuo paese tutti hanno terrore di arti oscure, la preside vuole vedere me prima di lezioni per discutere argomenti. Se pensano me persona cattiva perché hanno dato cattedra di Difesa, dovevano dare me cella in vostra prigione su isola. No chiesto io di venire qui, loro hanno convinto me che era importante insegnare ai ragazzi, ma cosa insegno a studenti per MAGO se non posso parlare di cose utili veramente? Tutti usano arti oscure ma è vietato parlare di questo.”
“Nessuno le usa qui ad Hogwarts. E comunque il Ministero è molto rigido di questi tempi.”
“No Hermione, tu sbagli. Nel vostro Ministero tutti erano studenti qui e nessuno conosce bene magia nera. I fratelli di tuo ragazzo usano ingredienti proibiti, fanno cose oscure e nessuno sa quale è pericolo perché nessuno ha insegnato loro.”
Hermione rimase in silenzio. Pensò ai gemelli e a tutte le volte che li aveva visti sgattaiolare nel reparto proibito della biblioteca, ma era convinta che non avrebbero mai utilizzato le Arti Oscure per avere successo nel loro lavoro. Adesso però era meno sicura di prima.
“Puoi andare ora.”
Hermione si avviò alla porta. “Scusami Victor per quella cosa.”
Krum stava finendo di sistemare gli appunti nella borsa. “Tu hai tante cose da riflettere.”
Ron era fuori dalla porta che la aspettava. Hermione si avviò a passo sostenuto convinta che avrebbe faticato a stargli dietro, ma Ron non si era mosso, continuava a fissare la porta dell'aula di Difesa e sembrava determinato ad aspettare che Krum si decidesse ad uscire.
“Ron, va tutto bene, andiamo a pranzo.”
Ron non si mosse. Il suo sguardo, più che verso la porta, sembrava perdersi nel vuoto.
“Non avrai usato di nuovo le orecchi oblunghe, vero?”
“Da come stavate urlando avrei avuto bisogno delle cuffie per le mandragole per non sentirvi.”
Si incamminarono lentamente verso la Sala Grande.
“Non dare ascolto a quello che ha detto Krum. L'unico motivo per cui l'ho usato nella sua classe è che le sue lezioni sono utili quanto quelle della Cooman.”

Ron non sembrava ascoltarla. La sua mente era presa da altri pensieri. “Mundungus gli procura gli ingredienti per le merendine.”
“Ron, è impossibile. Gli auror controllano anche gli angoli più sperduti del paese. La Tiri Vispi Weasley si trova al centro di Diagon Alley. Credi che gli sia sfuggita? Dovrebbero godere di una protezione particolare da parte di qualcuno all'interno del ministero, tuo padre non è abbastanza influente e poi non approverebbe mai.”
“Si, hai ragione. L'incubo di mia madre è che qualcuno di noi muoia, il mio è di scoprire altri parenti come Percy.”
Ron stava accelerando il passo. Adesso che era più sollevato gli era tornato tutto l'appetito.
“E poi Hermione, da quando Rufus Scrimgeour è diventato Ministro è gia andato tre volte nel negozio e lui era il capo degli auror, credo proprio che possiamo stare tranquilli.”

UN VIAGGIO MOVIMENTATO

Un cinghiale di bronzo sbatté le ali e sbadigliò rumorosamente. Hermione ormai non ci faceva più caso, stava aspettando da più di mezz’ora appoggiata alla colonna del cancello di Hogwarts quando Zacharias comparve. Nel vederlo avvicinare un dubbio le balenò nella testa. Ormai aveva imparato da tempo quanto i maschi riescano a diventare strani di fronte ad una ragazza, temeva che nel tentativo di compiacerla Zacharias si sarebbe dimostrato timido e accondiscendente. Scacciò quel pensiero. Si ripassò mentalmente tutto quello che avrebbe dovuto fargli sapere e ciò che non gli avrebbe rivelato.
Zacharias si stava avvicinando con le mani in tasca e fischiettando il ritornello dell’ultimo successo delle Sorelle Stravagarie. L’andatura sembrava più adatta fare una passeggiata primaverile che a giungere ad un appuntamento con un pesante ritardo.
“Sei pronta? Bene, possiamo andare.” Si girò verso la strada e alzò in aria la bacchetta. Dopo pochi secondi ci fu un bang e una brusca frenata. Un autobus viola a tre piani si era fermato ad un palmo di distanza da Zacharias. “Dai, muoviti Hermione.” e salì sull’autobus. Hermione si avviò verso il Nottetempo sorridendo tra se, i suoi timori si stavano rivelando infondati.
Ernie Urto, l’anziano conducente, li accolse con voce annoiata “Benvenuti sul Nottetempo mezzo di trasporto eccetera eccetera, come funziona lo sapete e i prezzi pure. Dove vi porto?”
“Al Paiolo Magico.” Disse prontamente Zacharias. “Ho letto che Stan Picchetto è stato scagionato, non ha ancora ripreso a lavorare?”
“Quel ragazzo è strano da quando è tornato. Si è preso una vacanza. Azkaban è pur sempre Azkaban...” Ernie, non aveva ancora finito di rispondere che già il Nottetempo viaggiava a tutta velocità, ci fu un bang. Il vento scagliava la pioggia contro i finestrini e il mare in tempesta sembrava voler raggiungere la strada tortuosa su cui stavano sfrecciando.
Hermione e Zacharias presero posto su un divano. L’autobus sembrava vuoto.
“Allora Hermione, vuoi dirmi cosa andiamo a fare a Diagon Alley?”
“Una visita alla gelateria di Florian Fortebraccio.” Il Nottetempo sterzò bruscamente a destra e Hermione si ritrovò sdraiata sotto Zacharias. “E’ chiusa la gelateria, il signor Fortebraccio la gestiva da solo e nessuno l’ha riaperta da quando è scomparso.”
“E noi andiamo a cercare di capire chi lo ha fatto sparire.” rispose Hermione con voce soffocata. “ Zacharias, ti dispiace...”
“Beh era sui giornali. Non che mi fidi molto di quello che scrivono, ma questa volta mi sembra chiaro cosa è successo.”

“A me per niente, vuoi toglierti da qui?”
“Uh, si scusa.” Zacharias si rimise a sedere. “Ora capisco perché non ci hai portato Weasley, quando c’è da far lavorare la testa quel ragazzo è una palla al piede. Cosa ti fa pensare che il signor Fortebraccio non sia stato rapito dai mangiamorte?”
Ci fu un bang, poi l’autobus svoltò violentemente a sinistra, adesso era Zacharias disteso sotto Hermione. Tra i palazzi si intravedeva un pallido sole.
“Non dire queste cose su Ron, è solo un po’ insicuro.”
“Non mi hai risposto. Pensi che Fortebraccio sia fuggito per qualche ragione e che abbia fatto credere a tutti di essere stato rapito?”
“No, credo che abbia avuto un violento diverbio con qualcuno che voleva fargli fare qualcosa di brutto.”
“Appunto. E questo ci riporta ai mangiamorte. O no?”
“Il Paiolo Magico! Scendete qui o vi fate un altro giro?” Ernie si era voltato e li stava guardando attraverso le spesse lenti. Si alzarono velocemente e uscirono in una affollata via londinese.

ALLA GRINGOTT

Diagon Alley era quasi deserta. Due auror stavano di guardia di fronte al Ghirigoro.
Le finestre della gelateria erano chiuse con tavole e una transenna di legno girava attorno all’edificio.
“Passiamoci di fronte senza fermarci” propose Hermione “non voglio dare nell’occhio.”
“C’è un incantesimo anti-intrusione.” Disse Zacharias quando vi giunsero. “Vedi il luccichio? Se quella è opera del Ministero non riusciremo ad attraversarla, è una magia più che sicura.”
Hermione guardò verso la gelateria. All’interno della transenna di vedevano brillare minuscoli puntini di argento.
“Bene, così una volta dentro nessuno ci disturberà. Conosco una persona che fa il caso nostro, speriamo che non lo abbaiano spedito in giro per il mondo.”
Hermione allungò il passo e insieme si diressero verso la Gringott.
“Dobbiamo vedere il signor Weasley.” disse Hermione ad uno dei goblin della sicurezza.
Sbrigate le formalità un altro goblin li accompagnò attraverso corridoi ingombri di armadi e schedari. “ L’ufficio del signor Weasley è questo.” Disse indicando una porta. Poi proseguì come se di tempo ne avesse perso già troppo.
Hermione e Zacharias entrarono e si richiusero la porta alle spalle. Bill, seduto alla scrivania guardava una mappa srotolata sul tavolo, alzò lo sguardo su Hermione e le fece un sorriso un po’ idiota. Poi ricominciò a guardare le mappe. Sedeva ad un tavolo sommerso da rotoli di pergamena e strani accessori. Hermione e Zacharias si misero a sedere su due sedie traballanti.
“Bill, scusa se ti veniamo a disturbare mentre lavori.” Esordì Hermione. Bill alzò di nuovo lo sguardo e la guardò con lo stesso sorriso.
Hermione un po’ imbarazzata continuò “Ci serve il tuo aiuto. Ho il sospetto che Florian Fortebraccio fosse stato avvicinato da qualcuno molto vicino a Rufus Scrimgeour prima di sparire e ho bisogno che...” Hermione si fermò. Bill stava sorridendo di nuovo. Si girò verso Zacharias, adesso anche lui sembrava divertito.
Zacharias si alzò e girò intorno alla scrivania, per un attimo Hermione pensò che volesse prenderlo per i capelli. La mano di Zacharias sfilò dalla testa di Bill un cappuccio indossato come un passamontagna. Adesso la faccia di Bill era ricoperta da una fitta peluria

rossastra, le sopracciglia sembravano un unico cespuglio. Bill aprì gli occhi sbadigliando e si guardò intorno. Zacharias appoggiò la maschera sulla scrivania.
“Buon giorno signor Weasley, mi chiamo Zacharias Smith, con Hermione già vi conoscete. Siamo qui per chiederle un aiuto.”
Bill si guardò intorno e lo sguardo si fermò sulla maschera appoggiata sul tavolo, la maschera sorrise ancora. Istintivamente si portò una mano alla faccia.
“Non si preoccupi per questo signor Weasley, sappiamo dell’incidente con Greyback. Siamo qui perché abbiamo il sospetto che il Ministro sia coinvolto nella scomparsa di Florian Fortebraccio.” Hermione lo guardò accigliata. “Non possiamo entrare nella gelateria perché è stata resa impenetrabile dagli auror e abbiamo bisogno che lei ci aiuti a spezzare l’incantesimo.”
Bill era perplesso ma non sembrava prendere la cosa alla leggera. Guardò lo spioscopio da scrivania che se ne stava fermo e zitto, poi incrociò lo sguardo con Hermione.
“Si Bill, è come dice Zacharias, ti assicuro che ho… che abbiamo ragione di ritenere che la storia dei mangiamorte sia un’invenzione.”
Bill mise sul tavolo quattro grosse pasticche verdi. Prima che Hermione potesse chiedere a spiegazioni a Bill, Zacharias le afferrò con entusiasmo. “Pillole Intrusive, wow!” Esclamò Zacharias, poi rivolto a Hermione “Con queste possiamo passare attraverso i più comuni incantesimi sbarranti.”
Zacharias si girò verso la porta, qualcuno era appena entrato “Oh, che bella sorpresa!” Molly Weasley appoggiò sul tavolo un sacchetto pieno di qualcosa che profumava di agnello fritto.
“Sono proprio contenta di vedere che hai finalmente trovato il coraggio di toglierti la maschera.”
Poi si girò verso i ragazzi “Sapete ora lo posso dire, non ne potevo più di quelle risatine da ebete.”
“Signora...” intervenne Zacharias “se non le dispiace stavamo parlando con il signor Weasley di cose molto...”
Ma Zacharias non riuscì a finire la frase.
“COSA? “ esclamò Molly.
Hermione era abituata alle maniere sgradevoli di Zacharias, ma questa volta pensò che aveva passato il limite. Molly la stava guardando a bocca aperta.
“Mi volete dire” esclamò Molly quando riuscì a riprendere fiato “che ha anche ricominciato a parlare?”
Si girò verso Bill “Ma è meraviglioso! Non vedo l’ora di dirlo a Fleur.” E si diresse a braccia aperte verso Bill.
Hermione e Zacharias lasciarono Bill alle prese con un abbraccio soffocante e uscirono dalla Gringott.

STRANE COMPAGNIE

I due auror che avevano visto di guardia al Ghirigoro adesso erano di fronte al Serraglio Stregato, con loro c’era un’altra persona.
“Guarda Hermione!” Esclamò Zacharias. “Quello laggiù insieme agli auror è Harry Potter.”
Zacharias si diresse verso il negozio di animali, Hermione avrebbe preferito dirgli di far finta di niente, ma ormai… “Hei Potter!” Urlò Zacharias. Gli auror istintivamente si strinsero ad Harry e misero mano alle bacchette.
“E’ tutto ok, è un mio compagno di scuola.” Li tranquillizzò senza entusiasmo. Dopo un attimo Hermione li raggiunse. “Ciao Harry.” era consapevole che la situazione era

alquanto imbarazzante, molto di più di quanto Zacharias potesse immaginare. “Cosa hai combinato in tutti questi giorni? Dovrai sudare per rimetterti in pari con la scuola.” Hermione sapeva di aver detto una cosa stupida, ma quello non era certo il luogo per parlare di altri argomenti.
“Un po’ di commissioni, domani torno ad Hogwarts, voi due cosa fate in giro?” Harry non sembrava volerla togliere dall’imbarazzo.
“Ci siamo presi una giornata libera.” Disse Hermione. “Mangiamo qualcosa insieme al Paiolo?”
“No grazie, non mi va proprio.”
Zacharias dette una occhiata agli auror “Si, ti capisco.”
Stan Picchetto uscì dal Serraglio Stregato con una grossa civetta grigia in una gabbia, la civetta aveva l’aria abbattuta.
“Mi hanno dato questo.” E mostrò ad Harry un flacone di liquido rosa. “Ma sarà dura convincerla a berlo, hanno detto che ha un sapore disgustoso.”
Poi guardò verso Hermione e Zacharias, “Sono tuoi amici? Sbrigati perchè devi ancora fare un sacco di cose prima di mezzogiorno, sai che abbiamo un appuntamento.”
Harry salutò e si allontanò insieme a Stan e ai due auror.
Hermione li guardò allontanarsi pensierosa “C’è qualcosa che non torna. Io li seguo, tu vai alla Tiri Vispi e cerca di capire cosa vuole da loro il Ministro”

ISPEZIONI

“...INCUBI BREVETTATI...” stava sbraitando una anziana strega mentre cercava di colpire George con una scatola di cartone. Due ragazzi con le braccia cariche di fuochi artificiali si erano fermati a guardare la scena.
Zacharias si diresse verso il banco. Due auror con la veste di ordinanza e un elegantissimo Percy stavano rovistando dietro a una scaffalatura di trucchi babbani.
“Direi che qui abbiamo finito.” Disse il più anziano degli auror. I ragazzi avevano scaricato i fuochi sul banco e tiravano George per il vestito. La signora non accennava a desistere dalle sue rimostranze.
“Le ripeto, non c’è niente che non va nel sogno. Almeno una volta deve averci pensato se la sua mente… ahi… si calmi signora! Va bene se le rimborso quanto ha speso?”
Percy stava discutendo con gli auror “No se prima non abbiamo controllato anche con l’altro rilevatore.” Gli auror si guardarono visibilmente esasperati.
“Signor Weasley ci fa il conto dei fuochi per favore?”
Zacharias si avvicinò a George “Tuo fratello prende tutto troppo sul serio, era così anche a scuola, dovresti consigliargli di rilassarsi un po’ perché certe volte sembra un goblin, almeno loro hanno un rimedio, quando esagerano usano il geranio zannuto. La professoressa Sprite prima degli esami...”
“Ti serve qualcosa?” Lo interruppe bruscamente George che aveva perso il conto dei fuochi artificiali.
“Si, devo parlarti, aspettiamo che ci sia meno gente. Ti dispiace se faccio un giro?”
“No, fai pure un giro lungo. Fanno 6 galeoni e 11 falci per i fuochi.”
Zacharias lasciò George a discutere con i ragazzi del conto appena fatto e si allontanò dal banco.
Finito il secondo giro di controllo anche gli ispettori del ministero si avviarono all’uscita. “Arrivederci signor Weasley.” Dissero insieme i due auror e si avviarono alla porta seguiti da Percy. George stava rimettendo ordine con rabbia gli oggetti ispezionati.

“Bene, adesso possiamo parlare.” Disse Zacharias. “Ho riflettuto su una serie di curiose coincidenze e ho il sospetto qualcuno molto in alto stia tramando qualcosa. So che siete in contatto con il Ministro” George si era fermato e lo stava guardando “e che molti dei vostri articoli hanno a che fare con le arti oscure. Voglio credere che voi non...”
George si avventò su Zacharias facendolo andare a sbattere contro un espositore.
Una buffa tromba cominciò a correre all’impazzata sul pavimento suonando un motivetto assordante per poi andare nascondersi nel retrobottega.
“Ascoltami bene Smith, non so quale idea tu ti sia fatto, ma da una settimana tutti i negozi sono sotto ispezione continua. Devi essere proprio idiota se credi di poterci accusare di magia nera. Se in tutta Diagon Alley c’è anche una sola cintola di serpente i rilevatori si mettono a fischiare più si quella trombetta, quindi se ti va di giocare al piccolo auror ti consiglio di andare a farlo altrove.”
George gli dette una spinta “E adesso fuori di qui!”
“Gli auror” Disse Zacharias mentre si risistemava i vestiti “trovano solo quello che vogliono trovare.” E uscì dal negozio.

FIDUCIA RECIPROCA

Harry era teso e la determinazione a non mostrare paura se ne stava andando. Fred gli stava puntando la bacchetta al petto. Harry non poteva indietreggiare, le sue spalle erano premute contro la parete di legno della sua camera al Paiolo Magico.
Era lì da pochi secondi, ma già gli sembrava un’eternità. Cosa aspetta?
All’improvviso Fred mosse la bacchetta e gridò “Stupeficium!” Nell’istante in cui dalla bacchetta di Fred usciva un lampo di luce rossa Harry stava gridando “Protego!”
Harry si sentì schiacciato contro la parete, Fred fu sollevato da terra e andò a sbattere contro l’armadio. Stan picchetto scoppiò a ridere.
“Harry, non ci riusciremo mai se tieni in mano la bacchetta.” Stava dicendo Fred mentre Harry lo aiutava a rialzarsi. “Credimi se ti dico che il giubbotto scudo è perfettamente in grado di parare uno schiantesimo. Io e George lo abbiamo provato mille volte.”
“Li vendete anche agli auror questi cosi?” Chiese Stan.
“Beh, questo giubbotto non è in vendita. Per ora è unico, l’idea ce l’ha suggerita Charlie, abbiamo eseguito l’incantesimo scudo permanente su una giacca di pelle di drago di Komodo. Pensa, l’unica razza di draghi nota anche ai babbani.”
“Davvero sanno che esistono?” Stan stava accarezzando la pelle squamosa.
“Già, ma naturalmente non ne sospettano il potenziale. Una bella rogna tenerli a bada per il ministero indonesiano. Come ti ci senti?”
“Vuoi dire che è per Harry? Wow! Sai dovresti farne uno anche per me, siamo una squadra io e lui.”
Fred stava per dire qualcosa, ma Harry lo fermò per paura che potesse urtare la suscettibilità di Stan.
“Grazie Fred, non ho tempo per passare da George, ma digli quanto vi sono grato. Se posso fare qualcosa per voi non hai che da chiedere.” Un filamento rosa spuntò da sotto la porta. Nessuno lo notò.
“Harry, lo sai chi deve essere grato a chi.” Disse Fred. “Comunque un paio di favori te li chiedo. Per prima cosa non dire a nessuno il potere di questa giacca, non vorremmo essere sepolti dalle richieste, ci sono clienti a cui è molto difficile dire di no. E secondo” tirò fuori un pacco chiuso con molti giri di spago “puoi portare questo ad Hogwarts? E’ per Dean Thomas?”
“ Certo, parto domani. Sabato giochiamo contro i Serpeverde.”

Stan stava osservando il pacco. “Cosa c’è dentro?”
“Oh, una sorpresa. Promettetemi di non dire a nessuno di questo pacco, nemmeno Hermione e Ron devono sapere niente. Vi consiglio di non sbirciare, c’è un incantesimo a protezione.”
“Harry” Stan si era fatto serio “non credo che dovremmo portare in giro qualcosa che non sappiamo cos’è. Soprattutto ad Hogwarts.”
“Ascoltami bene,” Fred gli si parò davanti “io e Harry ci conosciamo da secoli. Non so perchè sei qui ma lui si fida di te e questo mi basta. Fattelo bastare anche a te, ok?”
Stan rimase in silenzio. Harry mise il pacco nel baule.
Hermione recuperò le orecchie oblunghe e uscì dal Paiolo Magico.

UNA GELATERIA STORICA

Zacharias la stava aspettando sul retro della gelateria. “C’era soltanto George al negozio, ma non aveva molta voglia di parlare. Adesso ascoltami, poco dopo aver mangiato una pillola diventeremo semitrasparenti, a quel punto abbiamo pochi secondi per attraversare la barriera. Sei pronta?”
Zacharias le porse una pillola intrusiva.
“Come sai tutte queste cose?” Chiese Hermione. “Lo hai già fatto altre volte?”
“Certo che no, hai idea di cosa ci ha dato il tuo amico? Sono pochissimi quelli che hanno i permessi per questa roba. Credevi che le vendessero i negozi?”
“E allora come sai come funzionano?”
“Era scritto in un libro, un romanzo per la precisione. Andiamo o no?”
Ingollarono le pasticche e superarono le transenne. Adesso non restava che aspettare gli effetti e attraversare la barriera. Cominciarono a guardarsi reciprocamente, Zacharias le prese la mano.
“Tu sei pronta!” Hermione si guardò la mano stretta in quella di lui, sembrava quella di un fantasma. Anche quella di lui diventò quasi trasparente. Tenendosi per mano attraversarono.
Aprire la porta di legno fu un gioco da ragazzi, all’interno la poca luce filtrava tra le tavole inchiodate alle finestre. Il laboratorio di Florian era a soqquadro. Le scaffalature erano rotte e il pavimento era ingombro di sacchi di cacao. Pesanti macchinari erano stati ribaltati.
“Cos’è che dobbiamo cercare?” Chiese Zacharias. “Sarebbe l’ora che tu mi spiegassi un po’ di cose.”
Si diressero verso il piano superiore dove c’era l’appartamento di Florian.
“É cominciato tutto quando Luna mi ha detto che un articolo di suo padre...”
“Cosa?! Vuoi dirmi che siamo qui per...” Zacharias si era fermato.
Hermione si girò verso di lui. “Prima ascolta tutto quello che ho da dirti. L’articolo sosteneva che Rufus Scrimgeour è un vampiro e il ministero ne ha impedito la pubblicazione.”
“Beh, mi sembra il minimo. Non crederai davvero che...”
“Non essere sciocco, certo che non ci credo. Ma perché con tutto quello che sta succedendo in giro un ministro appena insediato si preoccupa di bloccare un articolo del Cavillo?”
Entrarono nello studio di Florian. Le pareti erano completamente ricoperte da scaffali pieni di libri. Hermione sembrava estasiata.

“Non credevo che esistessero tanti libri di pasticceria.” Disse Zacharias mentre stava rovistando tra i volumi aperti sulla scrivania. “Ci sono degli appunti, ma riguardano i vari tipi di zucchero, non credo che sia questo quello che stiamo cercando.”
Hermione tirò fuori dalla tasca un foglio e lo porse a Zacharias. “Poi sul Cavillo ho trovato questo, lascia stare il resto, è spazzatura, leggi quello che ho sottolineato.”
“Qui dice che gli auror sarebbero gli artefici di una cospirazione per assumere il potere per mezzo di...” Zacharias non riusciva più a trattenersi dal ridere “... di disturbi gengivali...” e scoppiò in una grassa risata.
“Già, buffo, è quello che ho pensato anch’io. Poi parlando con Ron dei dolci della Tiri Vispi ho scoperto che Scrimgeour si incontrava spesso con Fred e George, insolito non trovi? A quel punto ho ripensato a quando due anni fa al san Mungo, non so se dovrei parlartene, la madre di… beh insomma, un sacco di voci assurde ma tutte girano intorno ai denti e ai dolci. Questo mi ha fatto tornare in mente la predica sui dolci che mi fecero i miei genitori proprio in questa pasticceria, così ho pensato a Florian. Possibile, mi sono detta, che la sua strana sparizione sia in qualche modo collegata...”
“Hei guarda qui!” Zacharias aveva preso un libro da una scaffalatura e stava leggendo l’introduzione. “Credevo che anche gli altri riguardassero solo dolci e gelati.”
“Mi stavi ascoltando o no?” Tuonò Hermione.
“Certo, senti questo Ascesa al potere di un austriaco basso e moro che teorizzava la superiorità del tedesco alto e biondo. Credo che sia una parodia su Tu-Sai-Chi, sai che è un mezzosangue, vero?”
“Certo che lo so, ma quella non è satira.” Adesso Hermione stava scorrendo con lo sguardo i titoli dei libri. “La maggior parte di questi volumi sono libri di storia, sembra che il nostro gelataio fosse un vero appassionato.”
“Hei Hermione, questa Bathilda Bath dov’è che l’ho già sentita? Ah si, è quella del libro di storia con la fissa sulle rivolte dei goblin. Ruf la adora. Secondo me è una perdita di tempo.”
“Secondo me invece sbagli, la Bath sostiene che solo chi conosce il passato capisce il presente.”
“Già come se la brama di potere dei goblin o dei giganti fossero il pericolo immediato. Ce li vedi i maghi lasciarsi governare dai centauri o dagli elfi domestici? Domani sulla Gazzetta del Profeta: Gli ippogrifi in rivolta conquistano il potere, i maghi si inchinano al nuovo ministro.”
“Vuoi essere serio?!”
“Oh, scusami tanto. Pane e pallini acidi a colazione? Allora, ricapitolando, se le tue elucubrazioni sono giuste il ministero voleva imporre a Fortebraccio di inserire nel cioccolato un ingrediente segreto che in qualche modo avrebbe giovato ad un suo disegno.”
“Perché cioccolato?”
“Cioccolato e purvincolo. Sono articoli che vanno a ruba di questi tempi. Il cioccolato tira su il morale e combatte quella che ormai tutti chiamano Sensazione di Occlusione. E prima che tu me lo chieda...”
“So cos’è il purvincolo. Torniamo di sotto, voglio vedere a cosa stava lavorando.”

IL DOLCE E L’AMARO

Il tavolo era stato rovesciato e il pavimento era ingombro di barattoli di ingredienti e rotoli di pergamena. Hermione soffiò su un piccolo libro sollevando una nuvola di cacao e si mise a tossire.

“Fammi vedere.” Le disse Zacharias prendendole il libretto dalle mani. “Sembra un quaderno di appunti.”
“Aggiunto una goccia per 2 tavolette.” Cominciò a leggere Zacharias. Hermione, riprese fiato e cominciò a leggere le etichette dei barattoli ancora integri.
“ Sapore sgradevole Che sia la sostanza proibita che cerchiamo?”
“Non saprei. Qui non c’è niente di ricollegabile alle arti oscure. Continua a leggere.”
“Il cliente vuole portare a 3 le gocce per ogni tavoletta. Triplicato zucchero, consistenza insoddisfacente, sapore pessimo. Inserito addensante succo di vermicoli. Consistenza accettabile. Credo che se gli auror sono stati qui non troverai niente di oscuro in giro.”
“Certo che non troveremo oggetti oscuri, ma qualche indizio devono averlo lasciato.” Disse Hermione con la bocca piena di nocciole prese da un grosso barattolo. “Quindi è probabile che il ministro non abbia ottenuto la sua cioccolata, ma perché rapire Florian? Sembrava essere complice.”
“O forse non sapeva quello che il Ministro aveva in mente. Quando ha capito si è tirato indietro e il ministero lo ha messo a tacere. Come sono quelle?”
“Sanno di vecchio. E gli altri fogli che dicono?” Hermione stava annusando un liquore color ciliegia. “Se invece che il cliente avesse scritto chiaramente Rufus Scrimgeour potremmo smascherarlo.”
“Anche qui niente di importante.” Zacharias continuava a rovistare per terra. “Qualche ricetta, roba della banca, l’unica cosa del ministero è l’opuscolo...” ma fu interrotto da un verso soffocato di Hermione. Alcune gocce rosse schizzarono sui fogli che aveva in mano. Si girò verso di lei.
Hermione era caduta in ginocchio e stava sputando liquido rosso. Sembrava sul punto di vomitare, nella mano teneva la bottiglia del liquore.
“Anche quello sa di vecchio?” Mise da parte i fogli e si alzò per cercare tra i biglietti attaccati al muro.
Hermione continuò a sputare rosso per un po’, ma adesso sembrava star meglio.
“Sai che visto da qui sei buffo?”
“Ritieni abbia attinenza con le nostre indagini?” Chiese Zacharias infastidito.
“No, però è divertente. A proposito di argomenti fuori tema, hai mica trovato la ricetta del cheese cake?”
Zacharias si voltò di scatto e si gettò su di lei bloccandole la mano, Hermione stava per portarsi di nuovo la bottiglia alla bocca.
“Cos’è, un gioco?” Chiese Hermione sorridendo. Un attimo dopo era svenuta.

ACCUSE ASSURDE

“Fermo! Metti giù la bacchetta!” Percy e i due auror erano di fronte a lui con le bacchette puntate. Zacharias adagiò lentamente Hermione sul pavimento e appoggiò la bacchetta vicino a quella di lei.
“La conosco.” Stava dicendo Percy. “Si chiama Hermione Granger, è la ragazza di mio fratello Ronald, credo che sia un membro dell’ordine.”
“Anche lui è uno di quelli?” Chiese l’auror anziano.
“No, non credo.” Disse Percy guardandolo con sufficienza. “É un Tassorosso.”
Il giovane auror guardò Percy accigliato, sembrava sul punto di dire qualcosa, poi si avvicinò ai ragazzi. Raccolse entrambe le bacchette e si chinò su Hermione “La ragazza ha bisogno di aiuto. Cos’è questa roba?”
“Essenza di geranio zannuto” disse Zacharias. “è concentrato, ne ha preso una sorsata intera”.

“Cos’è il geranio zannuto?” Chiese Percy. L’auror anziano strinse le spalle.
Il giovane auror si girò verso Percy con un sorriso. “Mi sorprende signor Weasley che nessuno glie ne abbia mai parlato. In dosi molto diluite è una pozione rasserenante serve a combattere l’ansia da prestazione e l’isteria causata dallo stacanovismo. In dosi maggiori può indurre apatia e menefreghismo. Se si è messa in bocca l’essenza pura dormirà per un po’. Non è pericoloso, l’ho usato anch’io prima dei MAGO, ricordo che la professoressa...”
“Molto bene signor Mumps!” Lo interruppe l’altro auror, poi si rivolse a Zacharias. “Ora che sappiamo che la ragazza non è in pericolo perché non ci dici chi sei, come avete fatto ad entrare e cosa speravi di trovare?”
Percy aveva tirato fuori dalla borsa una strana antenna dorata e la stava puntando su Zacharias.
“Mi chiamo Zacharias Smith, siamo entrati dalla porta sul retro, Hermione desiderava che gli trovassi la ricetta del cheese cake.” Trattenne a stento una risata vedendo Percy che agitava con rabbia il rilevatore da cui non usciva che un leggero ronzio.
L’auror anziano non sembrava divertito. “Se collabori evitate di doverci raccontare tutto al Quartier Generale, potrebbe non essere piacevole.”
“Non perdiamo altro tempo.” Intervenne Percy. “La situazione è grave, li abbiamo pescati in una pasticceria in cerca di ricette, il Ministro deve essere informato subito.”
“Mi dispiace.” Disse Mumps a Zacharias. “Sono giorni che cerchiamo tracce di magia nera nei dolci, avete scelto un brutto posto per restare un po’ soli. Ieri abbiamo dovuto ispezionare sei carichi provenienti...”
“Non troverete niente di oscuro, Scrimgeour vi sta facendo cercare nella direzione sbagliata.” Zacharias si era alzato in piedi e teneva in mano la bottiglia si geranio zannuto. “E mentre i suoi auror sono su una falsa pista lui cerca un modo per mettere questa pozione nel cioccolato. Ci sono gli appunti del signor Fortebraccio, stava cercando di risolvergli il problema del sapore.”
L’auror più anziano stava ridendo. “Assurdo! Scrimgeour che distribuisce pozioni del genere. Proprio lui che si lamenta in continuazione che i maghi sono poco zelanti nell’applicare le regole di sicurezza. E magari adesso ci vieni a dire che è in combutta con Tu-Sai-Chi?”
“No, certo che no.” Stava dicendo Zacharias. “Potrebbe essere un modo per conquistare un potere assoluto sul mondo magico...” Guardò Hermione che dormiva sul pavimento. Come avrebbe voluto che adesso fosse sveglia per aiutarlo a sbrogliare la matassa. “Quando la pozione sarà distribuita non interesserà a nessuno se qualcuno instaura una dittatura. Gli darà il tempo per insediarsi stabilmente, di normalizzare...”
“Ma se è già ministro!” Anche Mumps stava ridendo dell’assurdità della congettura. “Ha già tutto il potere, al ministero si lamentano tutti che ha accentrato ogni attività sotto il suo controllo.”
Percy stava aprendo la borsa per riporre l’antenna “Portiamoli al Ministero. Abbiamo ordini precisi, per quanto...” Ma nell’attimo in cui aprì la borsa uno spioscopio si mise a ruotare vorticosamente emettendo un fischio assordante, poco dopo esplose.
Zacharias guardò alle spalle di Percy, qualcosa cancellò dal suo viso l’espressione imbarazzata. Adesso tutto era chiaro. “Attenti! Dietro di voi!”
“Già...” Replicò l’auror anziano “una scimmia a tre teste, dico bene?”
“Beh, quasi” Disse Zacharias ridendo. Tre goblin erano entrati nella stanza. Il geranio zannuto, a chi altri poteva essere venuta questa idea. Che sciocchi però ad entrare a mani nude, evidentemente non pensavano di trovarci un mago e due auror armati di bacchetta. Qualcuno tra poco dovrà rispondere ad un bel po’ di domande nel Quartier Generale.

Zacharias si girò con un sorriso verso Mumps. Anche lui sembrava aver capito, ma la sua espressione era di autentico terrore. Il giovane auror si gettò a terra, trascinò giù anche Zacharias e gli restituì la bacchetta.
I goblin sollevavano le mani, Percy e l'altro auror vennero sbalzati indietro da un'onda d'urto generata dai goblin. Mumps fece un gesto, Zacharias si alzò contemporaneamente a lui e scagliò uno schiantesimo contro il goblin più a sinistra, Mumps fece lo stesso con quello più a destra ma fu preso in pieno petto dal terzo che aveva sparato un incantesimo potentissimo. Zacharias sfruttò il vantaggio e colpì anche l'ultimo goblin.

UN RAGAZZO SVEGLIO

La pasticceria di Florian era gremita di gente. Rufus Scrimgeour si stava complimentando con l'auror anziano, Mumps stava cercando di spiegare a Percy che restituire la bacchetta era stata una violazione necessaria. Altre persone rovistavano tra gli appunti e le ricette sparse sul pavimento. Hermione si stava risvegliando e Zacharias le era seduto accanto.
"Cosa è successo? Perché lui è qui?" Chiese Hermione indicando il Ministro.
Zacharias le raccontò l'accaduto "...e adesso scusami ma devo rilasciare un'intervista per il Daily di domani." Si incamminò a petto infuori verso Rita Skeeter.
Mumps aiutò Hermione ad alzarsi.
"I goblin dove sono?" Chiese Hermione "Si sa qualcosa del signor Fortebraccio?"
"I tre che erano qui li hanno portati via per gli interrogatori, ma ce ne sono un bel po' sotto inchiesta per questa storia. Florian lo hanno ritrovato in perfetta salute, lo tenevano prigioniero in una stanza sotterranea della Gringott."
"Povero Fortebraccio, deve essere stato orribile restare lì tutto questo tempo."
"I goblin si erano accorti che aveva intuito il piano." Le spiegò Mumps. "É un grande conoscitore della storia e sapeva bene quante cose terribili sono state commesse sfruttando l'indifferenza delle persone. Quando si è messo ad indagare è stato scoperto e sequestrato. Comunque del fatto di essere prigioniero non gli importava molto, lo usavano come cavia." Mumps fu chiamato da un altro auror e se ne andò. Hermione si mise a cercare Zacharias, lo trovò con la Skeeter, il fotografo e il Ministro che gli dava pacche sulla spalla "Proprio un ragazzo sveglio, gli dobbiamo tutti moltissimo per quello che ha fatto oggi. Adesso dovete scusarmi, sono richiesto altrove."
Hermione trascinò uno Zacharias gongolante fuori dalla pasticceria, insieme si incamminarono verso il Paiolo Magico.
"Si è fatto tardi." Disse Hermione. "Potremmo mangiare qualcosa qui e tornare ad Hogwarts domani mattina."
"No, sono stanchissimo, preferisco tornare a scuola." Rispose Zacharias. "Dormo male se cambio letto." E sbadigliò come un cinghiale di bronzo.

IL BOCCINO INSANGUINATO

"...capo del Consiglio dei Maghi Barbeus Bragge nel 1269, come testimonia una lettera spedita da Madama Modesty Rabnott a sua sorella Prudence..."
Il professor Ruf proseguì la sua personalissima interpretazione di quella che sarebbe dovuta essere una cronaca di quidditch senza curarsi del fatto che lo stadio era esploso in un grido di giubilo che durava da qualche minuto. Sette macchie di colore rosso stavano sorvolando le tribune dei Grifondoro in delirio. Tassorosso e Corvonero si erano uniti ai

festeggiamenti mentre i giocatori di Serpeverde stavano rientrando negli spogliatoi. Sul tabellone lampeggiava il risultato di 330 a 40. Tutti i componenti della squadra si stringevano intorno a Ron che quel giorno aveva parato anche l'impossibile.
Hermione stava correndo nel campo. Aveva cercato di tenere d'occhio Dean Thomas per due giorni, ma la cattura del boccino l'aveva distratta dal pedinamento. E adesso Dean, sotto i pali delle porte, armeggiava con un pacco chiuso con lo spago. Quando vide Hermione a metà campo che correva verso di lui cercò di fare più in fretta.
Un turbine di pensieri stava attraversando la mente di Hermione. Se solo avesse parlato con qualcuno dei suoi timori. Ma con chi poteva parlarne? Ora che la cospirazione era stata smascherata nemmeno Harry l'avrebbe presa sul serio. Con Zacharias da quando aveva ripreso la normale vita scolastica si erano incrociati una o due volte nei corridoi. Dire a Ron dei sospetti sui suoi fratelli? Hermione aveva un sacco di cose da dire a Ron, una in particolare, ma non se la sentiva di farlo prima di una partita. Cominciava a capire quanto fosse importante questo gioco e cosa significava per Ron essere acclamato.
Intanto Dean si dava da fare ad aprire il pacco prima che Hermione potesse bloccarlo. Il divieto di portare bacchette alla partita non lo stava certo aiutando a districare l'involucro da tutta quella corda. Come aveva fatto Hermione a sapere di cosa si trattava? I gemelli Weasley avevano chiesto a lui di non accennare niente a nessuno e lui sapeva di aver mantenuto la parola.
Hermione era a pochi metri "Dean, non farlo!" gridò. La sua voce si mescolò a quella di Ruf "...promettendo una ricompensa di centocinquanta galeoni a chi lo avesse..."
Dean la guardò sorridendo, poi fece cadere l'ultimo giro di spago.
In quel momento la squadra stava sorvolando il campo in formazione a cuneo e Harry con il boccino in pugno apriva la parata. Hermione vide qualcosa esplodere dal pacco e andare verso l'alto. Per un attimo Harry non riuscì a vedere altro che rosso di fronte a se.
I giocatori virarono e si sparpagliarono in più direzioni. Harry aveva quasi raggiunto le altre porte quando si girò. Un enorme drappo di seta scarlatta oscurava metà del cielo, su di esso in caratteri d'oro si leggeva "Ronron Winner". Hermione sentì la tensione degli ultimi giorni dissolversi come neve al sole.
Intanto Ruf proseguiva la sua cronaca "...ma è grazie ad un incantatore di metalli nato a Godric's Hollow di nome Bowman Wright se in questo momento non è un esemplare di golden snidget a dibattersi nella stretta mortale..."
Vide Ron scendere dalla scopa mentre gli altri non smettevano di abbracciarlo. C'era qualcosa di speciale in quel volto trafelato, adesso desiderava che tutti gli altri lo lasciassero stare per poterlo abbracciare solo lei.

major

.